

**Unione Italiana Sport Per tutti**



**SELEZIONE STAMPA Uisp**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 09/03/2007:*

**ARGOMENTI:**

- Coni tv: un canale in chiaro prodotto dal Foro Italico
- Calcio e violenza (2 art.)
- Finanziaria: la riforma del Credito sportivo
- Scontro Moratti-Melandri sulla rissa a Valencia
- Incontro tra Federazione e Csi per la boxe educativa
- Atletica: accordo tra Fidal e Unione Province Italiane
- Salute: il ruolo dell'ippoterapia

# Nasce Coni Tv Tutti gli sport da promuovere

Un canale in **chiaro** prodotto dal Foro Italo  
Dai **Giochi** alla base: costerà **5 milioni** di euro

RUGGIERO PALOMBO  
ROMA

Un canale televisivo chiamato Coni. Obiettivi: presentazione ufficiale entro la fine di aprile, operatività entro la fine del 2007. Il documento programmatico è già sui tavoli che contano del Foro Italo. Regista dell'operazione il segretario generale del Coni Lello Pagnozzi.

Un canale televisivo destinato unicamente allo sport, interamente prodotto dal Comitato olimpico nazionale italiano. Progetto condiviso dalle Federazioni che ne diventerebbero i primi fruitori, solo relativamente costoso (almeno secondo le prime stime) ma che apre prospettive e potenzialità molto interessanti per tutto quello che può finire col ruotargli intorno, dalla pubblicità al marketing. I numeri del mondo dello sport, dilettantistico e professionistico, sono d'altra parte così enormi che nessuno sa esattamente fin dove possano portare.

**24 ORE** L'idea è quella di un grande contenitore degli sport di tutte le Federazioni, con l'ovvia eccezione di calcio, basket, pallavolo e ciclismo, discipline che vivono già di vita propria nel rapporto con le tivù e i contratti dei relativi diritti. Diverso il

discorso, 6 Nazioni a parte, per il rugby, che per l'attività nazionale ha invece l'identikit giusto per entrare a far parte della squadra Coni Tv. Il documento programmatico è ambizioso: sport 24 ore su 24, sei ore giornaliere di nuova programmazione, così da rendere il palinsesto quotidiano sempre diverso, 1200 nuove ore l'anno in parte prodotte dalle Federazioni e in parte direttamente dal nuovo canale, cioè dal Coni. Cosa metterci dentro? La diretta di almeno un evento al giorno, una parte didattica per avvicinarsi a questa o quella disciplina, una parte riservata a «tecnologia e medicina al servizio dello sport», dirette in studio, documentari sullo sport italiano, inchieste (sport e scuola, doping, sport e giornalismo etc) e poi naturalmente, al centro di tutto, Olimpiadi e Paralimpiadi e tutto quello che riguarda l'avvicinamento a Pechino 2008, dai campioni di ieri, a quelli di oggi e, si spera, di domani.

**COME E DOVE** Come, dove e con chi? Coni Tv sarà sicuramente in chiaro, per consentire l'accesso al maggior numero possibile di utenti. Sul «dove» la partita è ancora aperta, tra Sky, Mediaset e Rai (l'esperienza fin qui vissuta dallo sport con Rai Sat è tuttavia valutata negativamente),

tra satellitare e digitale terrestre. Al Coni stanno studiando il rapporto tra costi e opportunità delle diverse opzioni, e per ora la bilancia pende dalla parte di Sky. Il «chi» investe una vera e propria squadra Coni a livello di produzione giornalistica, ancora tutta da mettere in piedi: nove corrispondenti distribuiti sul territorio produrranno sedici servizi settimanali sullo sport praticato, dalla base ai campioni. E poi, in una sede che al Coni piacerebbe veder nascere proprio all'interno dell'area del Foro Italo, una dozzina di persone tra produzione e redazione.

**COSTI** I costi stimati per tutta l'operazione viaggiano nel progetto iniziale intorno ai cinque milioni di euro, ma forse si tratta di stime un po' troppo ottimistiche. Di certo c'è che sono soldi da trovare sul mercato: il 13 marzo scadono i termini per la presentazione delle manifestazioni di interesse per l'advisor che dovrà accompagnare il Coni sul più ampio fronte del marketing, cui un domani Coni Tv non dovrebbe certo restare estraneo. Allo studio anche ipotesi di suggestive e alternative vie di autofinanziamento. In fondo, con un euro a tesserato e a società sportiva, Coni Tv potrebbe quasi decollare da sola.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

9/03/2002

## Vietato tifare con megafoni e tamburi

ROMA — Dal 30 marzo negli stadi vietati tamburi, megafoni, striscioni non autorizzati: l'ha deciso

l'Osservatorio. E per la Cassazione non possono assistere alle partite i diffidati per aver esposto striscioni con simboli fascisti.

■ A pagina 65

Martirano

# Allo stadio vietati tamburi e megafoni Cassazione: proibiti i simboli fascisti

ROMA — Proprio nel giorno in cui l'Osservatorio sulle manifestazioni sportive introduce il divieto (in vigore a partire dal 30 marzo) di portare tamburi, megafoni e striscioni non autorizzati sugli spalti, la Corte di Cassazione conferma la legittimità della diffida di assistere alle partite per i tifosi che in precedenza hanno esposto allo stadio bandiere con il volto di Benito Mussolini e con il fascio littorio.

La sentenza della Corte ha comunque fatto infuriare Alessandra Mussolini, la nipote del duce: «È gravemente lesiva di Benito Mussolini e del cognome che porto. È una sentenza ghetizzante, razzista, discriminatoria». E il dibattito già si surriscalda con Severino Galante del Pdc, i comunisti italiani di Oliviero Diliberto, che dice chiaro e tondo: «Questa è davvero una buona notizia perché recepisce in pieno la necessità di una bonifica culturale, democratica e antifascista, dei nostri stadi».

La vicenda discussa dai giudici di piazza Cavour nasce dal ricorso di un ultra romanista contro il il Daspo inflitto gli dal tribunale di Roma: Gianluca L. era stato denunciato per essersi recato all'Olimpico, in occasione del-

l'incontro Roma-Livorno, con il volto parzialmente coperto «ed esponendo un bandiera con l'effigie di Benito Mussolini e il fascio littorio». La III sezione penale della Suprema Corte, dunque, ha confermato che per quel tifoso deve scattare l'obbligo di firma al commissariato (tre volte al giorno) prima, durante e dopo le partite della Roma, comprese le amichevoli. La difesa del tifoso che esponeva simboli neofascisti ha tentato senza successo la strada della «non apparte-

nenza» a un'organizzazione che incita all'odio e alla discriminazione per motivi razziali (legge Mancino).

L'Osservatorio, coordinato dal vice capo della polizia Antonio Manganelli, si è invece occupato delle cosiddette «manifestazioni esteriori» che vanno in scena sugli spalti. A partire dal 30 marzo, dunque scatta il giro di vite: «Fermi restando divieti e sanzioni previsti dalla normativa vigente, sarà vietato l'ingresso negli impianti sportivi di tamburi, megafoni, sirene e di qualsiasi tipo di striscione e bandiera non preventivamente autorizzato». Prosegue la nota dell'Osservatorio: «L'eventuale introduzione ed esposizione del materiale all'interno dell'impianto sportivo può essere consentita esclusivamente previa comunicazione alle società sportive e autorizzazione del Gruppo Operativo Sicurezza» o, per gli impianti più piccoli, della Questura. La decisione dell'Osservatorio è comunque tesa a spezzare la catena di ricatti da parte delle frange più violente del tifo che spesso mette sotto scacco le società a causa del principio della responsabilità oggettiva.

Dino Martirano

CARRIERE DELLA SERA

9/03/2002

# Arbitri, l'aggressione continua

## In un mese 59 vittime: Sicilia, Campania e Lazio le più cattive

ROMA - L'aveva promesso Cesare Gussoni, presidente degli arbitri italiani che oggi prenderà parte al Consiglio di Lega a Milano: «Monitoreremo le aggressioni agli arbitri, mese per mese». Ed ecco, dunque, i primi risultati dell'osservatorio dell'Aia, che ha diffuso il report relativo al mese di febbraio. Un report in cui ci sono dati interessanti, con 59 episodi di violenza di cui sono state vittime gli arbitri italiani. Trentatré sono state le aggressioni fisiche, ventisei quelle di tipo verbale. Con Sicilia e Campania che guidano la classifica delle regioni per quanto concerne le aggressioni fisiche (in tendenza con i dati relativi agli ultimi cinque anni) e il Lazio che invece è al primo posto nelle aggressioni morali, costituite da gravi insulti verbali e minacce.

I dati abbracciano tutti i campionati italiani, professionisti e dilettanti, dalla serie A agli amatori e sono proprio i campio-

### I dati dell'osservatorio Aia

59	Episodi di violenza sugli arbitri nel mese di febbraio
33	Aggressioni fisiche
26	Aggressioni di tipo morale (gravi insulti verbali e minacce)

### Le regioni con il maggior numero di aggressioni

■ Campania	9 casi
■ Sicilia	7 casi
■ Lazio	15 casi (di violenze morali)



### Aggressori

- in 38 casi sono calciatori
- in 13 casi altri tesserati
- in 4 casi allenatori



ANSA-CENTIMETRI

nati più bassi, ovvero Seconda e Terza categoria, ad spiccare in questo report, che evidenzia anche come nel calcio femminile non sia verificato nessun caso. In seconda categoria sono stati dieci i casi di violenza fisica e 3 morale, in Terza categoria 8 casi di violenza fisica e 11 di violenza morale. Il tutto, a poco tempo di distanza dalle morti del dirigente calabrese Licursi, dell'ispettore di polizia Raciti e dello stop voluto dalla Figc.

L'osservatorio dell'Aia, che proseguirà mese dopo mese a monitorare i campionati, soprattutto quelli provinciali, evidenzia anche chi sono gli autori delle aggressioni, con i calciatori in primo piano (38 casi) seguiti da altri tesserati (13), mentre 4 sono stati gli allenatori "aggressori". Oggi, arbitri di A e B a raduno a Coverciano con Collina, dopo i "disastri" delle ultime due giornate di campionato.

Rob.Av.

IL MESSAGGERO

9/03/2007

**IN FINANZIARIA**  
**Credito sportivo**  
**banche dimagrite**

ROMA Con il decreto anti violenza spunta un assist del Governo al mondo dello sport con la riforma del Credito Sportivo. Tutto grazie a un emendamento finalizzato a «contenere i costi di funzionamento, conseguire risparmi di spesa e adeguare la composizione degli organi». Nell'Istituto cambia il consiglio d'amministrazione e viene «abbassato» il peso delle banche. Attualmente i consiglieri sono dieci,

diventeranno nove e a calare sarà la componente banche che dagli attuali quattro (Monte Paschi, Bnl, Dexia e Capitalia, mentre Sanpaolo è nel collegio sindacale) scenderà a tre soli seggi. Le banche hanno comunque il 75 per cento del capitale dell'istituto e già una volta il Tar del Lazio annullò un decreto emesso dalla ministro Melandri con il precedente Governo di centrosinistra a tutela dei «diritti patrimoniali» delle banche.

LA GAZZETTA DELLA SPAE

9/03/2002

# Il presidente dell'Inter contro le critiche del ministro: "Intempestive". La replica: "Confermo tutto" Moratti-Melandri, scontro sulla rissa a Valencia

ROMA — La partita Valencia-Inter non finisce mai, e ora si gioca sull'asse Milano-Roma. Massimo Moratti attacca il ministro Giovanna Melandri, che replica. Primo atto, mercoledì: la Melandri sostiene che la rissa del Mestalla è stata «uno spettacolo mortificante». L'Inter reagisce, giudicando l'intervento «intempestivo e fuori luogo». Secondo atto, ieri: Moratti va all'attacco. «La reazione (della Melandri) forse è stata un po' istintiva, forse anche riportata male dagli stessi media, per-

ché non teneva conto della situazione per come è avvenuta. Quindi era un po' troppo un'autocritica nei confronti della squadra italiana e il peso di un ministro è notevole anche in termini internazionali, non ci aiutava».

Replica subito la Melandri, ancora più seccata, ricordando come il governo stia facendo la sua parte nella lotta alla violenza. «E' ragionevole attendersi altrettanto dai club e dai giocatori di calcio». Non basta. Il ministro insiste nella sua tesi: «I giocatori sono dei

modelli di riferimento anche quando sono aggrediti, come è successo a Valencia: mi spiace che Moratti trascuri il fatto che la mia valutazione tiene conto di quanto è successo martedì sera». E' successo, secondo la Melandri, che «il calcio ne esce davvero male». A prescindere da chi sia stato ad iniziare la rissa. Il 14 marzo comunque la parola alla commissione disciplinare dell'Uefa. A rischiare sono anche Maicon, Cordoba e Burdisso.

(f.bi.)

LA REPUBBLICA

9/03/2007

**INCONTRO A ROMA**  
**Federazione e Csi**  
**per la boxe educativa**

Le delegazioni del Centro Sportivo Italiano e della Fpi, guidate dai presidenti Costantini e Falcinelli, si sono incontrate a Roma per promuovere la boxe educativa nell'ambito delle attività dell'ente. La prima apparizione prevista in giugno nel Gran Premio Csi di judo e karate.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

9/03/2007

## ► ATLETICA

### Via al progetto giovani Fidal-Province

ROMA - I successi agli Euroindoor di Birmingham hanno fatto da cornice alla stipula dell'accordo sottoscritto ieri tra Fidal e Unione Province italiane (Upi). L'iniziativa ha lo scopo di promuovere e valorizzare l'atletica. Il presidente Fidal Franco Arese e quello dell'Upi, Fabio Mellilli hanno lanciato il Trofeo delle Province il 2-3 giugno, manifestazione riservata alla categoria ragazzi. A settembre partiranno tre progetti sperimentali per l'affidamento delle attività sportive scolastiche ad una società di atletica. Presente il sottosegretario allo sport, Giovanni Lolli, che ha sottolineato come «negli anni l'atletica abbia ottenuto sempre meno risorse, mentre bisogna investire su questo sport, vitale per la crescita di tutte le altre discipline».

CORRIERE NEW SPORT

9/03/2007

# Recupero al galoppo

di Letizia Michelozzi

“Colui che vuole conservare una buona forma fisica può solo star coricato o cavalcare”. Lo affermava Cesare Borgia all'inizio del XVI secolo. Ma già Ippocrate, intorno al 400 a.C. parlava dell'uso del cavallo per curare l'insonnia. Nel corso del tempo, quest'attività ha avuto le più diverse applicazioni, dalla gotta alla tubercolosi, alle coliche biliari. Fino ai giorni nostri, quando è stata ripresa come strumento chinesioterapico nella rieducazione dei disabili.

I primi paesi ad occuparsene sono stati gli scandinavi e gli anglosassoni, circa 75 anni fa, limitando l'attività ai fini ricreativi. In Francia, nel 1965, diventa materia di studio e in Italia, l'attività educativa inizia nel 1976 a seguito dell'incontro tra il chirurgo pediatra dell'ospedale di Niguarda Ca' Granda, Luciano Cucchi e la psicologa, specialista in Medicina riabilitativa, Daniele Nicolas Citterio, che fonda, nel 1977, l'Associazione Nazionale di Rieducazione Equestre (Anire, [www.cnranire.it](http://www.cnranire.it)), unica riconosciuta a livello nazionale dal Sistema Sanitario.

Lazione

## Differenze attenuate

LA RIABILITAZIONE equestre è un metodo terapeutico che, attraverso la pratica ludico-sportiva, porta il paziente ad un'attivazione motoria, psichica, intellettuale e sociale. Le applicazioni si indirizzano ai campi posturale, psicologico e disabile. L'équipe del centro ippico, in accordo con il Servizio Inviante, definisce i progetti individuali sul piano degli obiettivi e delle azioni riabilitative da compiere. Il cavallo dà, nella semplice attività di passo, una molteplicità di stimoli che nessun'altra attività dà simultaneamente, specie in pazienti con disabilità legate a tono muscolare e disturbi dell'equilibrio. «L'assetto specifico del montare a cavallo», spiega Elena Mastretta, responsabile del Centro Ippico "enzo b." di Torino, «è una vera e propria correzione globale contro gli schemi posturali patologici: abduzione, semiflessione ed extrarotazione delle anche, oltre alla flessione di ginocchia e caviglie contrastano la tendenza alla estensione, all'adduzione, all'intrarotazione, all'equinismo. Il movimento ritmato e oscillatorio determina una molteplicità di stimoli, che interessano il bacino, la colonna e i cingoli, con stimolazione dei sistemi di equilibrio e dei meccanismi di raddrizzamento e coordinazione». Il cavallo, poi, dà sensazioni di potenza e dominio in soggetti abituati a subire la propria condizione come un limite: andare a cavallo vuol dire avere conferma delle proprie potenzialità di controllo, oltre a veder compensati i limiti di forza e capacità, contribuendo a instaurare un sentimento di fiducia e sicurezza. In questo modo, il disabile è messo nella condizione di confrontarsi con i normodotati.

Problemi psichici

## Migliora autismo e Asperger

DAL 1992, l'Aidire, Associazione Italiana di Ippoterapia e Riabilitazione Equestre, ha sviluppato un lavoro specifico per le problematiche psichiche, trasformando l'uso del cavallo in una "pratica medico-psicologica" atta alla ripresa dello sviluppo psicoaffettivo bloccato, ritardato o deformato. L'aver trattato l'ippoterapia alla stregua di qualsiasi altra metodica psicoriabilitativa è servito a creare un programma di intervento globale ed olistico veramente utile con notevoli risultati - e in alcuni casi guarigioni complete - in disturbi quali sindrome ADD-ADHD (ipercinesie), mutismo essenziale, sindrome di



Asperger e borderline, ritardo dello sviluppo su base traumatica, sindrome X-fragile, microcefalia, sindromi di Joubert e Dandy Walzer, sindrome da agenesia del corpo calloso, autismo di Kaner. Importanti, per la buona riuscita, lo studio costante delle sfumature teorico-applicative, centrate sui principi della timologia e dei valori - e su quelle spinte riparative, misurate specificamente sulla riorganizzazione dei meccanismi mentali e dei processi di difesa. «L'ippoterapia scientifica rispetta i processi della psicodinamica e della psicoanalisi, in quanto gli ippoterapeuti, che sono

professionisti formati e specializzati, devono utilizzare la lettura del particolare transfert strutturato sulla circolazione triangolare del linguaggio paziente-terapeuta-cavallo», afferma Romeo Lucioni, psichiatra, specializzato in terapia dell'autismo e disturbi dello sviluppo, docente all'Università di Messina ([www.slowmind.net](http://www.slowmind.net)). «Negli ultimi tempi, l'ippoterapia scientifica si è anche arricchita dei principi delle Arti-terapia, che hanno permesso di progettare un recupero globale proprio perché attivano le funzioni dell'immaginario che, nei bambini disabili, sono sempre appiattite o assenti».

Un nuovo aspetto della pratica ippoterapica, che è stato motivo di studio per gli esperti Aidire, è quello della resilienza. La disabilità disattiva quelle forze che sono indispensabili per creare un senso di sé e di autosoddisfazione e quelle dinamiche che danno la forza di affrontare le avversità per superarle con sicurezza. «La nostra esperienza ha portato molti ragazzi a recuperare le loro capacità funzionali e la loro integrità psicoaffettiva oltreché psicocognitiva», continua l'esperto, «sino a tal punto, che sono riusciti anche a gareggiare alla pari con coetanei normodotati, anche vincendo e dimostrando che

SALUTE - LA REPUBBLICA  
8/03/2002

le applicazioni, quando vengono controllate con metodo, studio, dedizione e convinzione nella loro utilità, riescono a far raggiungere mete del tutto importanti». Scopo dell'Associazione è anche quello di promuovere corsi e master di formazione e di perfezionamento per medici, neurologi, neuropsichiatri infantili, fisioterapisti, riabilitatori, psicologi, psicoterapeuti, educatori e anche istruttori e tecnici degli sport equestri, che potranno affrontare e risolvere la disabilità psicofisica usando il cavallo. Il recupero psichico si fa anche al **Centro di Riabilitazione Equestre Villa Buon Respiro**, accreditato con il Servizio Sanitario Nazionale, a cui afferiscono le strutture ospedaliere **San Raffaele**. E' specializzato, in particolare, nella riabilitazione neuromotoria, psicomotoria, psicosociale e nella terapia cognitiva e di apprendimento. «Il lavoro equestre incide sul mi-

glioramento di aree relazionali e cognitive, motorie e del linguaggio», dice Daniela Zoppi, responsabile delle attività del maneggio ([www.sanraffaele.it](http://www.sanraffaele.it)).

«I pazienti, grazie anche all'inserimento in gruppi di giovani normodotati della città, riescono ad ottenere ottimi risultati nel miglioramento dei rapporti interpersonali, cosa che facilita il loro reinserimento nel mondo esterno, tanto che i disabili ospiti della struttura, nel corso dell'anno sono protagonisti di vari carousel e manifestazioni equestri».

A che età si può cominciare? «Dagli otto anni in su», continua l'esperta. «Per i più piccoli, presso il Centro, viene svolta anche la disciplina degli "attacchi". Sono utilizzati due piccoli calessi, di cui uno adattato a facilitare l'accesso a persone con problemi motori, tirati da due pony shetland».

(l. mich.)

## Al Niguarda come in scuderia

L'IPPOTERAPIA è la base concreta per una possibile reintegrazione dei disabili. A Milano, all'interno dell'Azienda Ospedaliera Niguarda Cà Granda, integrato con i servizi di recupero e rieducazione funzionale della Struttura complessa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, opera il Centro di Riabilitazione Equestre "Vittorio di Capua" ([www.riabilitazioneequestre.it](http://www.riabilitazioneequestre.it)), che si rivolge soprattutto a bambini e ragazzi dai 2 ai 16 anni. Nasce per rispondere all'esigenza di poter praticare programmi terapeutici adeguati, utilizzando metodologie e strumenti non "ostili" al bambino. Lo scopo della riabilitazione equestre è offrire ad un portatore di handicap la possibilità di una migliore utilizzazione della sua parte sana e delle sue potenzialità residue. Le indicazioni terapeutiche sono rivolte alle più svariate patologie: neurologiche centrali, midollari e periferiche, sindromi psichiatriche e ortopediche. La stimolazione provocata dall'andatura ritmica del cavallo contribuisce a ristabilire le simmetrie alterate da paralisi. Tra il cavallo e il disabile si instaura un profondo rapporto in grado di migliorare le capacità relazionali, non solo nella seduta terapeutica, ma anche prima e dopo. Una vera e propria "terapia occupazionale" tramite lo svolgimento di alcune operazioni, come la pulizia e l'alimentazione del cavallo o l'ingrassaggio dei finimenti, che vengono assegnate a ciascun paziente in considerazione della specifica patologia. Il centro organizza corsi annuali di specializzazione per terapisti della riabilitazione e alla formazione e riqualificazione di nuovi operatori nel settore.

### Le tre fasi

## Dall'approccio all'equitazione

LA RIABILITAZIONE equestre si svolge normalmente in tre fasi. La prima, l'ippoterapia, prevede l'approccio iniziale al cavallo, si svolge prima a terra e poi sull'animale, con un istruttore, per imparare gli elementi base dell'equitazione senza "portare". La seconda, "Rieducazione equestre e volteggio", si svolge a cavallo con l'intervento attivo del paziente, sotto il controllo del terapeuta, e mira a raggiungere gli obiettivi tecnico-riabilitativi specifici. La terza, "Equitazione sportiva per disabili", è il raggiungimento di una notevole autonomia, con possibilità di svolgere normale attività di scuderia e di equitazione presportiva, assieme a normodotati. Ciascuna fase, in rapporto al paziente, può costituire la singola tappa di un percorso riabilitativo o un'esperienza a sé. La riabilitazione equestre non va mai considerata alternativa alle tecniche riabilitative tradizionali, una metodica definita, programmata e inserita in un più ampio progetto riabilitativo personalizzato.

### Lo studio

## Utile al malato e ai familiari

L'ANIRE ha svolto uno studio, mediante valutazione neuromotoria, psicologica e comportamentale di 100 pazienti portatori di handicap. Si è evidenziato il miglioramento neuromotorio sull'allineamento e sull'equilibrio statico e dinamico. A livello neuropsicologico, l'aumento dei tempi di attenzione, la migliore capacità di orientamento e di organizzazione spaziale, la maggiore capacità esecutiva, il miglioramento della capacità espressiva e la maggiore canalizzazione dell'aggressività. Rispetto alla recuperabilità del danno primario, l'ippoterapia sembra del tutto comparabile alle tecniche rieducative tradizionali. Migliora poi la relazione paziente-famiglia, con la scoperta di capacità non valutate in precedenza. La famiglia del portatore di handicap, infatti, è spesso strutturata in modo non idoneo a favorire le potenzialità. La scoperta di insospettite capacità, coraggio, determinazione, controllo emotivo, giova alla relazione.

## Il ruolo indispensabile del terapeuta-cavaliere

LA RILEVANZA del ruolo del terapeuta è da sottolineare proprio perché, spesso, l'ippoterapia è stata rappresentata come una pratica in cui il cavallo, da sempre descritto con doti di intelligenza superiore tra gli animali, va a prendere il posto del terapeuta. È, invece, quest'ultimo, con adeguata formazione specializzata, che agisce da educatore, affiancandosi al bambino per aiutarlo ad interagire con la realtà e col cavallo. Il terapeuta deve interpretare le emozioni e le sensazioni trasmesse dal cavallo al cavaliere al fine di individuare le strategie migliori per accompagnare quest'ultimo alla scoperta di sé, allo sviluppo della propria autonomia e della propria autostima.